Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore	Ordinario	L. 5.00
" "	Benemerito	" 25.00
" "	Insigne	" 50.00

QUALI VANTAGGI?

I. — *Ogni settimana* i piccoli futuri Missionarii applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — *la S. Comunione* per i loro Benefattori.

II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno *24 Messe* all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno *14 funerali solenni* ogni anno, nell'ottava dei morti.

Offerte per i Piccoli Missionarii

D. Checchina Caroli l. 50, Califano Salvatore l. 10, Ciro Di Stasio l. 10, Carolina Santoro l. 5, Concetta Vaccarella l. 10, Novi Giovanni l. 2, Anna De Martino l. 2, Aurora Rago l. 50, Antonio De Leo l. 7, Popolo di Montesarchio l. 273,60, Popolo di Figlioli l. 37, Clelia Sica l. 6, Carolina De Filippo, *scheda* l. 35.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donini e Donnarumma - Pagani

Anno VII. 2 Luglio 1936 N. 7 (72)

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

S. Alfonso e l'Azione Cattolica — I PP. Redentoristi in Cina — Da medico a fratello Redentorista — Ai soldati d'Italia in Africa Orientale — Cronaca della Basilica — Borse di Studio.

S. Alfonso e l'Azione Cattolica

Le altre Organizzazioni Maschili

I Giovani nelle Organizzazioni Alfonsiane

Una preoccupazione tutta distinta si prendeva per formarli al vero «*senso di Cristo*», cioè *veri e praticanti Cattolici*, senza rispetto umano, con un fecondo apostolato, educandoli segnatamente *alla purezza*, tanto rara in quel melmoso secolo di cicisbei, al *sacrificio* e al TRIPLICE AMORE, *distintivo del Giovane Cattolico:* l'Eucaristia, l'Immacolata, il Papa cotanto offeso e vilipeso in quei tempi, anche da figli degeneri.

Tutti i Biografi del Santo e gli Autori, che han parlato delle Cappelle di S. Alfonso, trattano più o meno laconicamente della gran parte avuta in esse dai giovani, con grande profitto della società familiare, religiosa, e civile. (1) Solo per far qualche citazione, il P. Tannoia fra l'altro, parlando della I Cappella, retta dal Barbarese, scrive: «Concorrevano ogni sera sino a 60 tra *giovani* ed altri avanzati in età;» e: «fino al presente vivono con esemplarità molti che da *giovani*, vi erano intervenuti». (2) ecc.

Or quando si pensa che le *Cappelle Serotine*, sublime forma di A. C. di quei tempi, furono istituite non solo in Napoli e din-

(1) Conf. Tannoia L. I, C. XIII - XIV - XV L. II, C. LIII - Berthe L. II Des Retours Feancard - Pica: Le Cappelle Serotine, passim - Berruti C. 21 22 ecc.

(2) Tannoia L. I, C. XIII - XIV.

torni, ma, come afferma il Berruti con altri, (1) un pò dapertutto, dovunque il Santo si recava per esercitare il Sacro Ministero, ognuno comprenderà facilmente quante centinaia e migliaia di Giovani abbiano goduto dei benefici di quest'ammirabile organizzazione Alfonsiana - e furono anche imitate all'estero e perfino nelle Missioni degli infedeli.

GLI ORATORI FESTIVI E LE CONGREGAZIONI DEL S. BAMBINO, avevano la *Sezione Giovani Minori* soltanto, (mentre nelle Cappelle vi era quella Minore e Maggiore), perchè la Sezione dei Giovani Maggiori faceva parte degli Oratori Festivi degli Uomini, che pure erano in mirabile armonia coi piccoli, o delle speciali *Congregazioni di categoria,* dei Gentiluomini, degli Artigiani (2) ecc.

Neanche qui staremo a ripetere il già detto, trattando degli Oratori Festivi; (3) poichè - fatte le debite proporzioni e salvo l'adattamento all'età, specie nelle istruzioni, nelle scuole di Religione, nei corsi di Esercizi e nell'apostolato - presso a poco si seguiva lo stesso programma. Nè anticiperemo, siccome si disse già, il discorso sulle Organizzazioni degli Uomini, ove abbondano i *Giovani Maggiori,* su cui tanto avremo da dire!

Teniamo solamente qui a far notare come non vi era ai tempi di S. Alfonso separazione ufficiale dello Stato dalla Chiesa, inaugurata infaustamente due anni dopo la sua morte nel 1789 colla Rivoluzione Francese, anzi allora si proteggeva dallo stato la Religione, benchè talvolta in modo farisaico essendo sempre pronto per i propri interessi a perseguitare e ricrocifiggere Gesù nelle divine prerogative della sua Chiesa, nel Suo Capo, nella Sua Compagnia, nelle sue Istituzioni. Perciò il campo d'attività dell'Azione Cattolica veniva alquanto ristretto, in paragone dei nostri tempi, e prevaleva, nelle opere Alfonsiane come più volte abbiamo affermato, la *parte formativa,* la vita interiore, base per altro di ogni Azione Cattolica, da cui per necessità promanava un apostolato, davvero universale, come il S. Padre lo vuole attualmente, dai Giovani, senza veruna esclusione: [4] «*Apostolato di preghiera, di cultura, di buono esempio, di azione religiosa, missionaria,*

(1) Berruti: Spirito di S. Alfonso C. 21 - Conf. gli autori citati più Dumortier: Vita del V. P. Sarnelli loc. cit.
(2) Conf. Sarnelli le Congregazioni nel Mondo Riformato - S. Alfonso Selva, Epistolario ecc. Tannoia e gli altri passino.
(3) Vedi Periodico n. Novembre 1934 e seg.
(4) Conf. Disc. del 6 nov. 1926 all'assemblea Naz. della Giov. Catt. Ital. e del 20 sett 1935 al Pellegr. Intern: della G. C. Conf. Sett. all'Episcopato Colambiano.

di beneficenza, in famiglia, nella scuola, fra gli operai ecc. in breve, *universale.*

E davvero universale era l'apostolato dei Giovani Cattolici Alfonsiani, tra cui spiccava quello dell'*Insegnamento Catechistico,* della *Buona Stampa,* contro la colluvie dilagante dei libri immorali e pestiferi d'oltr'alpi, pro *moralità nei fidanzamenti,* della *visita metodica* agli *ammalati* negli Ospedali o a domicilio, specie se Soci o vergognosi, magnifico preludio delle Conferenze di S. Vincenzo, dello *scambievole aiuto spirituale* e anche *materiale* fra i Soci - specie di *Società* di *Mutuo Soccorso,* preferendosi gli operai soci ecc., oltre *l'apostolato familiare, missionario,* di *beneficenza* ecc. (1)

Anche ai giovani procurava S. Alfonso gli *onesti divertimenti,* adattati alla loro età. Li voleva sempre contenti e allegri nel servizio del Signore, e con S. Filippo ripeteva loro sovente: «*Scrupoli* e *malinconia fuori dalla casa mia.*» *Però vietò loro assolutamente «tutti i giuochi proibiti che rovinano le case e le anime»* (giuochi d'azzardo ecc.) e così anche le «*maschere,* i *balli,* le *commedie scandalose e certe conversazioni pericolose*», (2) specialmente durante il fidanzamento. In questo, circa i fidanzamenti cioè, era così rigoroso per le nefande conseguenze della loro troppa libertà, che da Moralista ne permette l'incontro con le debite cautele appena poche volte all'anno, e da Vescovo fulminò la *scomunica* contro certi fidanzati ecc... Ed oggi?!... Ecco un bel campo d'apostolato per la Gioventù Cattolica Maschile e Femminile dei nostri tempi: la moralità e modestia durante il fidanzamento!

Anche pei *balli* era rigido, non potendo concepire nello stesso individuo l'*Apostolo* e *il Ballerino!* Confrontando la Gioventù di A. C. di S. Alfonso con l'odierna, fatte le dovute riserve, non possiamo non ammirarne la somiglianza, meno nella organizzazione esterna, che per le condizioni speciali dei nostri tempi, si è completamente distinta dagli Uomini Cattolici, non tanto per il primato di origine, quanto per le necessarie esigenze di formazione e di agilità di movimento, così specifiche nei nostri tempi, benchè sia perfettamente coordinata all'Unione Uomini e all'intera Azione Cattolica.

(continua) P. A. S.

(1) Conf. tutti gli autori citati. Sarnelli Eccl. Santif. P. II Mondo riformato Le Cong. S. Alf. loc: cit. Istruzioni al Popolo. Regolamento ecc.
(2) Conf. S. Alf. Selva P. III Serm: 36 n. IX.

I PP. Redentoristi in Cina

Quando sentiamo dell'apostolato cattolico in Cina ed in altre « terre di Missione », pensiamo piuttosto alla conversione dei pagani, meno all'opera dei Missionari nostri dedicata ai Cristiani già esistenti. Eppure questa seconda forma di apostolato non è meno importante e necessaria della prima.

Vi sono in Cina da secoli, ed altrove almeno da molti decenni famiglie cristiane. Vi sono molte parrocchie o quasi-parrocchie. Ora questi fedeli hanno bisogno non solamente della *cura ordinaria* dei loro pastori (Vescovi, parroci...), ma di tanto in tanto anche della *cura straordinaria* per mezzo delle sante *missioni* o simili esercizi religiosi.

Proprio a quest'ultimo fine i due grandi Santi italiani del '700, S. Paolo della Croce e S. Alfonso Maria de' Liguori, hanno fondato le loro rispettive Congregazioni di Missionari; quella dei Passionisti e quella dei Redentoristi, e quanto bene fanno le loro missioni! La Regola dei Redentoristi non esagera, se dice: « Le sante missioni altro non sono che una continua Redenzione, che il Figlio di Dio sta facendo nel mondo per mezzo de' suoi ministri. Esse in qualche modo sostengono la Chiesa, la mantengono nel suo fervore, separano la zizzania dal frumento, fortificano i deboli, confermano i forti, rialzano i caduti, scoprono gli errori, e dileguano gl'inganni del demonio » (Cost. 40).

***

Conoscendo bene tutto questo, l'attuale Segretario di Propaganda, S. E. Rev.ma Mons. *Celso Costantini*, allora Delegato Apostolico in Cina, invitò i figli di S. Alfonso ad aggiungere il loro drappello alla grande falange dei Missionari del Celeste Impero. E' vero, dapprima prefisse loro un altro scopo, cioè di dirigere i primi passi della nascente Congregazione indigena dei « Discepoli del Signore », fondata da S. E. medesima. Ma questo fin dal principio non fu considerato altro che una cosa passeggiera; ciò che doveva sempre rimanere in vigore, era l'apostolato specifico dei Redentoristi: predicare missioni e esercizi spirituali, che sono i mezzi principali della « cura straordinaria di anime ».

La fiorente provincia dei Redentoristi spagnuoli accolse generosamente l'invito onorifico, ma insieme difficilissimo, e nel 1928 i primi tre Missionari, i PP. Miguel Rodriguez, Morán e Velasco, arrivarono a Pechino, e ad essi ha succeduto quasi ogni anno una nuova spedizione.

M. R. P. RODRÌGUEZ (CHENGTU) COI SUOI EDUCANDI CINESI

All'intrapesa fin dal principio non è mancato il sigillo della Croce, come a tutte le opere di Dio. Così già il 1 settembre 1928 moriva a Pechino l'angelico P. Velasco, appena ventisettenne, di cui Mons. Costantino 4 giorni dopo scriveva all'afflitta madre: « Tutti coloro che hanno potuto assistere al suo diletto figlio, hanno ammirato la sua virtù e santità ». Il caro lettore sappia solo questo: Nell'ultima malattia del giovane Religioso fu scoperto sul suo petto, inciso anticamente da un ferro tagliante, il nome sacrosanto di GESU'!

Omettiamo altre difficoltà dei primi anni, e raccontiamo piuttosto, come fin dall'anno 1934 i Redentoristi spagnuoli in Cina predicano vere e genuine missioni parrocchiali, forse le prime di tal genere nel Celeste Impero, e collo stesso frutto straordinario,

col quale S. Alfonso e i suoi primi compagni, due secoli or sono, predicarono le loro prime missioni nel Napoletano.

Il teatro di queste missioni cinesi è la provincia popolatissima di *Szechuan*, nell'occidente della vastissima Repubblica, verso il Tibet. La provincia, benchè contenga ancora molti milioni (60?) di pagani, nel mese di giugno dell'a. 1933, secondo la GUIDA DELLE MISSIONI CATTOLICHE, aveva pure cattolici 174.463 e catecumeni 7.682. Esistono in detta provincia 5 Vicariati Apostolici affidati alle "Missioni Estere di Parigi,, , e 3 altri Vicariati affidati al clero secolare.

***

Nel principio del mese di marzo 1934 i PP. Sagredo e Cid lasciarono la loro residenza di *Chengtu*, nella capitale del Szechuan, portati da robusti Cinesi in una lettiga, il mezzo comu-

CASA DEI REDENTORISTI A CHENGTU (CINA)

nissimo di trasporto in quelle regioni. Dopo un viaggio di 5 giorni aprirono la santa missione nella piccola città di *Ganhsien*. Che buoni Cristiani trovarono ivi! I genitori apportarono subito i loro bambini, per ricevere la benedizione del « *sinshe* » o Religioso (così chiamano il Missionario). Passarono la Domenica

quasi intera in orazione comune, recitando le 15 poste del Rosario e tante altre preghiere.

Questi Cinesi hanno una memoria meravigliosa. Bambini di cinque o sei anni recitano a memoria le Litanie Lauretane, del SS. Nome, del Sacro Cuore, di tutti i Santi....

La vigilia della comunione generale, tutta la parrocchia passò due ore in chiesa, per prepararsi meglio al gran Mistero del giorno seguente.

Il giorno dopo la festa di S. Giuseppe i Missionari partirono per *Sinsuiho*, dove è un numero maggiore di Cristiani. Prima gli uomini sembravano freddi, ma dopo che la Madonna del Perpetuo Soccorso fu proclamata Patrona della Missione, si manifestò un fervore universale.

Viene la festa di Pasqua (1 aprile), e sembrano di nuovo aperte le cateratte del cielo, come al tempo del Diluvio. Non di meno tutti accorrono, anche dai posti più lontani. La veste è macchiata dal fango, ma le anime sono pulite, perchè cosperse dal sangue dell'Agnello divino, e da ogni occhio rifulge la vera letizia pasquale.

La sera si pianta la Croce di missione, e quando il Missionario domanda: « Rinunziate di nuovo a satana e al mondo? » tutti alzano la mano e gridano: « Rinunziamo » « E sarete sempre buoni Cristiani » ? Un « Si » clamoroso è la risposta.

La cristianità di Sinsuiho ebbe un motivo speciale di gioia. Era diventato notorio il ritorno di sette pecorelle smarrite al loro Pastore Gesù Cristo, delle quali tre erano smarrite da oltre 25 anni.

A cagione della pioggia incessante occorse ai Missionari un riposo ben meritato, potendo proseguire il viaggio solo il venerdì dopo Pasqua. Il nome del luogo della terza missione ci sfugge. Ivi la predica sull'ultimo giudizio fece una impressione incredibile. Quel giorno dovunque non si parlava di altro. Dopo la predica si presentò anche un catecumeno, per fare la sua confessione! Prima già, vedendo un fumatore di oppio, gli rimproverò questo vizio con tanta eloquenza, che l'altro si mise a piangere e a tremare innanzi ai castighi di Dio.

In una predica il Missionario aveva detto con S. Alfonso: « Il gran pensiero dell'eternità ha mandato tanti solitarii a vivere nel deserto ». Dopo si presentano a lui due giovani domandando:

« Dove è il deserto? Anche noi vorremmo andarvi e salvare l'anima per l'eternità! »

Seguirono altre tre missioni, ed il 4 giugno i due Missionari ritornarono a Chengtu in mezzo ai confratelli, ringraziando il Signore del gran bene operato nelle anime. Un parroco, vedendo il frutto straordinario di tali missioni, disse: « Dobbiamo ringraziare Iddio di aver ispirato al nostro Vicario Apostolico l'idea di far venire i Redentoristi ».

Un fatto strano fu constatato a *Liepin*, luogo della quinta missione. Vi sono ivi Bonzi o preti di Buddha, che pretendono di poter ottenere ad altri, per mezzo delle loro orazioni e penitenze, la remissione dei peccati. Ma ci vuole prima la bellezza di quaranta dollari! E chi non vuol dare che la metà, riceve anche soltanto la metà del perdono! Quaranta dollari non è una meschinità, specialmente per un Cinese; eppure molti pagano tale somma all'ingannatore — tanto è viva anche fra i pagani la coscienza dolorosa dei peccati commessi!

(Continua)

P. C. HENZE
REDENTORISTA

Da medico a fratello Redentorista
Fr. Pietro Santagata C. SS. R
(1736 - 1794)

(cont. v. N. 5)

Cap. III. — Servire Dio e l'Istituto!

Il collegio d'Iliceto era ancora, come all'epoca del P. Cafaro, un romitorio degno degli anacoreti dell'Egitto. I religiosi a somiglianza dei certosini più austeri vivevano lontani dai tumulti del mondo, immersi nella conversazione celeste. Identica era l'aspirazione dei Sacerdoti e dei Conversi: farsi santi battendo l'aspro sentiero dell'annegazione di se stessi. L'uno era d'incoraggiamento all'altro nell'imitazione di Gesù Redentore. - Fr. Pietro fin dal momento, in cui arrivò in questo ambiente profumato di santità, mostrò chiaramente che non era animato da intenzioni diverse. Si era proposto un programma assai semplice ma rispondente al suo stato: «Servire Dio e l'Istituto». Tenendo presente il grande beneficio della sua vocazione, si studiò di adempirlo

con perfezione nei più umili doveri. - Non è facile spiegare l'interesse posto da lui nell'officio, innanzi tutto, di sagrestano. Animato da viva fede rendeva palese in qualunque azione come si serve a Dio. Preparando l'altare del SS. Sacramento, il buon Fratello vedevasi estatico e giulivo, come quando si è al cospetto d'una persona augusta. Genufletteva posatamente, nè stancavasi di replicare tal atto centinaia di volte, durante la giornata, attraversando la chiesa. Non rare volte fermavasi davanti al sacro Ciborio per esprimere a Gesù il suo affetto riconoscente. Manteneva gli arredi dell'altare, particolarmente quelli che erano usati nella Messa, sempre nitidi: estrema era la sua diligenza per i corporali e i purificatoi. Amante dell'ordine, non tollerava una candela declinata o una parte della tovaglia pendente più dell'altra. Uguale impegno metteva nella manutenzione delle lampade, che in ogni tempo vedevansi pulite e brillanti. La chiesa ispirava insomma venerazione nei visitatori. - Fr. Pietro moltiplicava le attenzioni nelle vigilie delle solennità ecclesiastiche per disporre ogni cosa per le funzioni. Si privava delle ricreazioni concesse dalle Costituzioni, impiegandone il tempo nel disbrigo del suo officio: anzi ogni mattina levavasi di letto un'ora prima degli altri sia per pregare sia per tener pronti gli altari per la celebrazione delle Messe, a cui assisteva con tal raccoglimento che confondeva ed attirava a sè gli sguardi di tutti. Per quanto fosse occupato, mai negavasi di servire il sacerdote celebrante. Attento alle rubriche studiavasi di non violarne il minimo dettaglio. Quando scorgeva taluno in ciò distratto, arrossivasi: gli si poteva leggere sul volto il dispiacimento che provava interiormente. - Egli amava veramente la chiesa affidata alle sue cure, che mai parevangli bastanti. I confratelli che conoscevano tale inclinazione, quando volevano mortificare Fr. Pietro, lo minacciavano di fargli togliere la sagrestia. Era questo il castigo maggiore che temeva.

Nel servire Dio non obliava il prossimo: l'officio d'infermiere gliene dava mille occasioni propizie. Amava teneramente i congregati malati, assistendoli senza ripugnanza nelle malattie più fastidiose. Angelo di pazienza era sempre pronto a correre al loro capezzale per sollevarli coi suoi rimedi. Avendone l'opportunità mise i medesimi a parte della sua scienza medica con risultati eccellenti. «Or essendo frequentata la nostra casa d'Iliceto da vari amici, narra il Tannoia, non ci volle del tempo per

divulgarsi nei paesi vicini il valente uomo che tra di noi si avea. Uno dando voce all'altro, concorrere si videro da ogni parte quantità d'infermi, chi tocco da un male e chi da un altro. Sembrava la nostra porteria con meraviglia e consolazione comune il sopportico della Probatica, aspettando ognuno la venuta di Fr. Pietro come quella dell'angelo che dar dovea moto all'acqua. A chi prestava de' mezzi e ricettava, a chi tagliava ulceri e cancrene, a chi dava del fuoco e a chi applicava empiastri; nè vi era infermo che non profittasse dell'opera sua o che a casa non ritornavasene consolato.»

Un simile concorso recava non lieve incomodo al Collegio: la piccola farmacia domestica doveva fornire i medicamenti, mentre la sartoria somministrava le fascie e la cucina i necessari ristori alimentari. Fr. Pietro non ignorava la situazione difficile: la carità però lo spingeva a prodigarsi senza risparmio. Tante volte quasi piangendo manifestava con bel modo al Padre rettore il bisogno dei poveretti. Per di più, a non poche persone dovè dare alloggio nella foresteria, o perchè richiedevalo la cura o perchè venute da luoghi lontani. Non ci mancarono gli episodi, che avrebbero spenta una carità meno generosa. Qualche malato, dopo la dimora gratuita di varii giorni nella foresteria, vedendosi sano, prendeva le lenzuola e i guanciali e senza salutar il suo benefattore andava via al primo albeggiare. Ci fu pure chi, evacuata la paglia, portò seco il saccone. Questi tratti affliggevano non poco l'animo delicato del benedetto Fratello. - A questi aneddoti disgustosi si aggiunsero le recriminazioni dei medici locali, che cominciarono a borbottarne nel vedersi mancare i soliti proventi. Alcuni non si contentarono di screditare l'opera di Fr. Pietro, ma risentiti minacciarono di far ricorso al Sovrano. Osservando però che l'imputato era un autentico dottore e che svolgeva la sua attività per amor del prossimo, si ridussero a malincuore al silenzio.

Non tardò a diffondersi la grande perizia di Fr. Pietro fuori del Collegio. Vescovi, titolati, gentiluomini, religiosi di riguardo a preferenza di tutti vollero usufruire della sua opera. In un periodo, relativamente corto, di tempo fecero capo a lui persone di Ascoli, Cerignola, Candela, Troia, Santagata di Puglia, Rocchetta, Bovino, Accadia, Lacedonia, Monteleone, Flumeri, Foggia, ecc. « Il bello si era, riflette il Tannoia, che ricercato in un paese, vedevasi chiamato in un altro, senza sapersi a chi preferirlo o

dove ne stesse: anzi spesso spesso lasciar doveva in mano di altri Fratelli non che il lazzeretto che avevasi in casa, ma i nostri medesimi infermi. Ci vorrebbero volumi, se accennar volessi le tante strepitose cure che operate si videro in queste vicinanze. Il ferro guidato dalla sua gran carità, dicevami un Professore, mutava natura in mano sua, ed era prima il balsamo che la ferita.» Tra le altre guarigioni restarono celebri le seguenti: Si recò ad Iliceto, per fare gli esercizi spirituali, un sacerdote di Genzano, che aveva un tumore sotto la mascella. In Napoli ed in provincia di Bari i professori non vollero accingersi all'operazione. Fr. Pietro ne assunse la cura e in meno di un mese lo rimandò a casa guarito. - Un notaio di Lacedonia, abbandonato dai medici, ricorse a Fr. Pietro: questi gli prescrisse una cura molto semplice, onde il malato si ristabilì e tornò in Iliceto pieno di gioia. Un giovanetto di Troia era travagliato da un grosso tumore scirroso nel petto, che i Professori di Foggia e di Lucera stimavano inguaribile. Venuto in mano di Fr. Pietro in pochi giorni riacquistò la salute e divenne un eccellente sacerdote: chiamavasi D. Urbano Giuliano. In un feudo rustico della famiglia d'Oria ammalò gravemente il sopraintendente delle industrie. I medici ne prognosticarono la morte vicina: invitato Fr. Pietro vi accorse e coi suoi rimedi riuscì a guarirlo. Poco dopo essendo sceso da Genova in quel feudo il principe e saputa la cura mirabile del Fraticello liguorino, ordinò che in perpetuo si usasse ogni attenzione ai religiosi d'Iliceto e che in tempo d'inverno si desse loro il carro ferrato pel passaggio dell'Ofanto. « Tra le cure qui fatte - asseriva il Dott. fisico D. Domenico l'Abbate di Rocchetta - strepitosa è quella in persona di D. Pietro Rinaldi. Vedevasi questi travagliato nel malleolo del piede sinistro da una atrofia cagionatagli nella gamba da una piaga diramata in più sensi. Essendosi portato in Napoli, dopo la dimora di nove mesi e dopo la spesa di 400 in cinquecento ducati, anche malgrado la nota perizia del Sig. Frungillo, non rimpatriossi che peggio di prima. Chiamato il Fr. Pietro, osserva e squarcia la piaga ed avendovi prescritto altri medicamenti nell'interno, a capo di 4 settimane lo rese sano e libero.» - Il buon Fratello era sempre sollecito alla voce dei benefattori; nel servirli cortesemente era sicuro di servire l'Istituto...

P. O. GREGORIO

(continua)

Ai Soldati d'Italia in Africa Orientale conforti divini dai Padri Redentoristi

[cont. v. N. pr.]

Nel momento, in cui scrivo questa 3ª puntata sui Cappellani Militari Redentoristi in A. O., una folla immensa di popolo si pigia, acclamando, nella piazza, divenuta tutta uno sfolgorio di luci, tutta un palpito di bandiere al vento....

È la sera del 5 maggio!

Svaniscono fiocamente, per i veli fluttuanti del cielo, i lenti rintocchi di campane dondolanti, che rimandano lontano lontano, nella quiete dell'ora — ai clivi, ai monti, al mare.... alle umili Parrocchie, disperse nell'ampio piano o aggrappate sul dosso dei monti e alle grandiose metropoli immerse nella pazza frenesia della città, come echi di pace, che discende dagli immensi spazi notturni e che piove dal silenzio arcano delle stelle — la benedizione eucaristica del Signore.

Nell'aria frizzante si distende una tenue cortina di nebbiolina e dalla terra esala un umidore di pioggia caduta fino a poco tempo fa.

Mi affaccio al balcone; e mi appare così lo spettacolo meraviglioso di una massa di popolo plaudente, che si agita, freme, acclama al Duce nella veemenza irrompente dell'entusiasmo, di cui sa vibrare l'anima sua nelle ore più solenni della storia, nei fasti più gloriosi della Patria.

La più grande guerra coloniale è finita e la vittoria è nostra!...

Il mio pensiero rivive ora — nel godimento e nel possesso della radiosa vittoria, che nessuno al mondo potrà mai più rapirci!..... — la trepida ansia dei primi momenti. Mi aggiro tra le valorose truppe d'Italia sulle infocate arene di Mogadiscio, mentre mi risuonano, vivi e spontanei, nell'anima, i versi eleganti e flessuosi, ma strazianti e pieni di dolore, che Ovidio scriveva sulle deserte e lontane spiagge del Ponto, quando Tomi gli faceva sentire più cruda e sanguinante la pena dell'esilio e la lontananza da Roma.

Quid veniat, quaeram, quisve, quibusve locis.

Come il poeta di Sulmona, anche i nostri laggiù vedono, di tanto in tanto, apparire, in lontananza, sullo sfondo ceruleo dell'oceano, un punto nero: vi puntano l'occhio, vi affissano lo sguardo, vi protendono l'animo...

Lentamente, con silenzioso scivolio sulle acque, quel punto si avanza, ingrandendosi sempre più, fino a profilarsi, prima vaga e poi ben definita, l'argentea sagoma della Nave Italiana che scintilla al sole.

Dinanzi a quella visione, i nostri soldati sussultano di gioia, di nostalgia, di entusiasmo...; in quella nave vedono protendersi la Patria, la loro cara Patria: l'Italia!...

Ma la vita del soldato fu definita vita di distacchi e di sacrifici.

Ed è vero!... Ed ecco che per il nostro glorioso Esercito è per scoccare l'ora di cominciare l'opera, affidatagli dalla Patria; quell'ora fatidica che il Duce annunziò esser giunta agl'italiani e al mondo nello storico pomeriggio del 2 ottobre u. s.

Mons. FILIPPINI Vic. Ap., AMMINISTRA LA S. CRESIMA A 110 MILITARI DEL 4° FANTERIA, PREPARATI DAL *Capp. Mil. P. CARIOTI, Redentorista.*

Bisogna raggiungere posizioni ed obbiettivi designati; e, con le truppe, avanzano anche i nostri bravi Cappellani. Ma prima che essi lasciano Mogadiscio, ci punge un intimo desiderio: vorremmo curiosare un pocolino

nelle loro tende!... Certamente i nostri buoni Cappellani ci perdoneranno di cuore la nostra audacia; tanto più che lo stesso Ten. Capp. P. Carioti gentilmente ci fa strada e ce ne apre la porta.

" *Sulla mia panchettina di scrittoio* — così egli — , *vi è il Cuore Eucaristico su cornice di legno somalo al naturale, fatta da me. La Vergine di Pompei, S. Gerardo, S. Alfonso, la corona. Sul mio capo, quando riposo, ho il celebre Crocifisso dell'altra guerra, la Madonna del Perpetuo Soccorso in una cornice di conchiglie di mare raccolte da me sul mare e aggiustata da me... Davanti al tavolino la reliquia di S. Vincenzo e di altri Santi... E poi Santi per ogni dove. Celebro in baracca davanti a una grande figura di Cristo Re, dell'anno della Redenzione, incorniciata anche da me* ".

Piú tardi però (4 gennaio 1936) in faccia agli Abissini, davanti a Daua - Parma, egli cambia tono e agli auguri natalizi risponde così:

"*La mia tenda è una vera capanna di Betlem, tutta rivestita a forma di pagliaio, di sterpi e di palme dum per proteggerla dal fuoco solare dell'Equatore*".

E seguiamoli anche noi, questi eroi del proprio dovere — come li ha salutati davanti al Senato S. E. Baistrocchi — nelle loro varie tappe gloriose.

Il 25 novembre 1935 il Ten. Capp. P. Carioti scriveva: "*PP. Martino e Corona si sono allontanati da me nell'interno: anch'io ero in via... ma poi fu sospesa la mia partenza*". Infatti pochi giorni dopo (9|12| 1935) il Ten. Capp. P. Corona mi scriveva da Belet - Uen: *Non mi trovo più a Mogadiscio, dove lavorai con molta soddisfazione ai campi Ettore Molinari, Simone Bongiovanni e Vittorio Bottego. Vi furono allora molte feste religiose e militari; tra cui, quella della Cresima ai Soldati* ".

Difatti nella " **Somalia Cristiana** ", da lui gentilmente speditami, leggo: **Nei campi della divisione " Peloritana "**

Il giorno 29 luglio S. E. il Vicario Apostolico, Mons. Venanzio Filippini, accompagnato dal Capp. Capo Prof. don Picco, si è recato al campo del 4. Regg. Fanteria ricevuto onorevolmente dal Col. Comandante e dal Capp. del Regg. P. Vincenzo Carioti, Redentorista. Ivi si è svolta una imponente cerimonia per la Santa Cresima a 110 militari debitamente preparati dal suddetto Capp. Milit., aiutato da sacerdoti di altri Corpi. La stessa funzione S. E. il Vicario Apostolico ha rinnovato il 30 luglio scorso al campo del 3. Regg. Fanteria, ove il Capp. P. Dott. Giuseppe Corona, pure Redentorista, gli aveva preparato 160 Cresimandi. L'Eccellentissimo Vescovo ha parlato in tutte le due circostanze, lasciando negli ufficiali e nei soldati un profondo ricordo e una gioia squisita. I 270 militari Cresimati hanno poi festeggiato intimamente le due radiose giornate assieme ai loro valenti Cappellani.

(Continua)

MARIO LUFFREDO
Redentorista

CRONACA DELLA BASILICA

25° Anniversario dall'Istituzione dell'Apostolato della Preghiera 1911 - 1936

Armonia Provvidenziale

Il culto di glorificazione al SS. Cuore di Gesù ha un posto eminente nella Basilica di S. Alfonso. E' tratto provvidenziale. La Basilica, nei fulgori della fede e dell'arte, custodisce le gloriose Reliquie del Santo, che fu serafino, sollevato sino alle estasi più meravigliose, fu apostolo, dottore, artista e cantore della carità Divina.

Fra le sue opere di dottrina e di pietà profonda, spicca la *Novena del SS. Cuore*, una delle prime èdita in Italia nel 1758, la quale fu giudicata: "*fiamma diretta a sciogliere il gelo dell'incredulità del Giansenismo e difendere il culto del Sacro Cuore di Gesù, tanto osteggiato dagli empi e che più doveva esserlo nell'esacrando concilio di Pistoia* " (Prof. Candido Romano – S. Alfonso e le sue Opere). Il Santo considerò l'amore di Gesú, preso nel suo centro, negli splendori del Cuore, e questo presentò in nove aspetti: *Cuore amabile, amante, anelante, addolorato, pietoso, liberale, grato, disprezzato, fedele.*

Fu lui che, con il libro delle *Visite a Gesù in Sacramento*, chiamò le genti al Tabernacolo Santo, ad adorare il divin Cuore palpitante di carità e di compassione, a confortare gli sfiduciati, a richiamare i colpevoli, a confortare gli afflitti. Volle, con la più ardente passione, stabilire perpetua un'unione di fede, di speranza, di amore e di preghiere col Cuore Eucaristico di Gesù. Giudice di questo stupendo trionfo del Liguori è ormai la storia. Questo libro, che alcuni hanno giudicato aureo, altri divino, è tradotto in tutte le lingue, sparso in tutte le nazioni, prediletto da tutte le anime. – E' di S. Alfonso il merito dell'istituzione della visita al SS. Sacramento, dell'apostolato del Cuore Eucaristico di Gesù.

Proprio qui, nella Basilica del gran Santo, inestinguibile doveva ardere la fiamma della divozione al Sacro Cuore e, nei fremiti inebrianti, cantarsi sempre piú l'inno : *Onore - Gloria - Benedizioni al Cuore divinissimo di Gesù!*

Date storiche

Maggio 1819. Diploma di erezione della " Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù " nella Chiesa di S. Alfonso in Pagani.

15 Ottobre 1865 – Diploma di aggregazione della Chiesa di S. Alfonso all'Apostolato della preghiera alla sede centrale in Annecy (Francia).

9 Novembre 1908 – Breve di SS. Pio X di elevazione a Basilica Pontificia della Chiesa di S. Alfonso in Pagani.

Ricordiamo con grato animo i più fervidi cooperatori per la concessione dell'insigne privilegio: P. Antonio M. Losito e P. Domenico De Marco, Superiore Provinciale in quel tempo: magnifiche illustrazioni della Congregazione, l'uno per la pietà, l'altro per la scienza. Ai festeggiamenti inaugurali, fra gli altri, intervennero Mons. Giuseppe Romeo, Vescovo di Nocera dei Pagani, il Rev.mo P. Mattia Raus, Superiore Generale dei Redentoristi, il P. Giovanni Hudeceh, Consultore generale dei Redentoristi della Germania ed Austria. Le maggiori autorità ecclesiastiche della Diocesi e civili della Città.

31 Ottobre 1911 – Diploma di erezione DEL CENTRO SEGRETARIATO DELL'APOSTOLATO nella Basilica di S. Alfonso, con Direttore locale, nella persona del Rettore pro tempore dei Redentoristi in Pagani, con facoltà di nomina di Zelatori e Zelatrici ed imposizione di sacri Scapolari, con godimento di privilegi ed indulgenze. Il 1° Direttore fu il M. R. P. Antonio Di Coste, il quale dette fervoroso slancio all'associazione. Susseguirono gli altri Direttori nella persona dei Rettori pro tempore dei Redentoristi: P. Luigi Mauri, P. Alfonso De Feo, P. Costantino Petrone, P. Biagio Parlato.

Per l'occasione fu inaugurata l'artistica statua del S. Cuore di Gesú, abbellita da un cuore di oro e di quattro grandi candelabri: dono generoso delle Zelatrici.

Bilancio di Amore

Alla maggior gloria del regno del Sacro Cuore, il Centro Segretariato, in 25 anni, ha istituite e sviluppate le seguenti opere nella Basilica di S. Alfonso.

1.) Solenne funzione per la Comunione riparatrice al 1° Venerdì del mese.

2.) Solenne Ora di adorazione Eucaristica al pomeriggio della 1ª domenica di ogni mese.

3.) Adorazione Eucaristica, nella celebrazione delle 40 ore, in tutte le Chiese della città, con turni continui, per la giornata, di Zelatrici e Zelatori.

4.) Giornata d'intercessione per i Sacerdoti, con preghiere e Comunioni.

5.) Tesoro spirituale per il Sommo Pontefice, per la sua festa annuale.

6.) Crociata di Carità: conforti spirituali e materiali agli infermi e cura per gli estremi conforti religiosi.

7.) Consacrazione al SS. Cuore delle famiglie, dei novelli sposi e dei neonati: sino ad oggi sono 172 famiglie consacrate solennemente.

8.) Istituzione di 10 scuole catechistiche, delle quali, 4 in città e 6 in campagna, che raccolgono migliaia di fanciulli di ambi i sessi, istruiti dalle Zelatrici. Vi è l'annuale pruova degli esami, sino al 5° Corso, con l'intervento dell'Ecc.mo Vescovo diocesano, del Parroco proprio e del Direttore locale. La scuola catechistica annessa alla Basilica, con sede alla cappella di S. Domenico, dà pruova di esami di 5 corsi inferiori e di 3 superiori.

9.) Annuale funzione solenne di 1ª Comunione per i bambini e bambine delle dette scuole catechistiche: sono oltre 300 ammessi annualmente. Caro ricordo della istituzione di questa 1ª Comunione degli innocenti. Era il 4 giugno 1911 ed alla gran fede del popolo di Pagani si lanciava una sfida, con l'inaugurazione della bandiera rossa per la locale Camera del lavoro. Il programma era, come lo comportava la smania convulsiva di quei tempi, a base di dimostrazioni anticlericali e conferenze sovversive. L'oratrice ufficiale designata era una propagandista forestiera, dalle *idee rosse*. Pagani, forte nella sua fede, ardente nella sua pietà religiosa, alimentata dallo spirito del suo compatrono, S. Alfonso, protestò presso le Autorità alte ed oppose la magnifica forza espiatrice presso Dio. In tutte le Chiese vi fu solenne adorazione Eucaristica e nella Basilica di S. Alfonso, si organizzò la commovente cerimonia della 1ª Comunione dei bambini e bambine, che furono diverse centinaia. Ad essi il venerando vecchio P. Antonio Losito – ora Servo di Dio – rivolse, con la grande unzione del suo animo, parole di fede e di amore al Cuore di Gesú e li benedisse teneramente.

10) Assistenza ai fanciulli, che hanno ricevuto la 1ª Comunione nella Basilica; per essi, 2 volte all'anno, nel tempo natalizio e pasquale, vi è Comunione generale.

11.) Corso annuale di esercizi spirituali predicati per soli Zelatori e per sole Zelatrici.

12.) Annuale funzione per la solenne ammissione delle nuove Zelatrici, che oggi sono 114 con oltre 2000 ascritti e dei nuovi Zelatori, che oggi, sono 22, con 500 ascritti.

13.) Istituzione dei piccoli e piccole Crociate dell'Eucaristia (Crociatini e Crociatine), ch'è la sezione giovanile dell'Apostolato della preghiera, approvata e benedetta da S. S. Benedetto XV. Oggi il loro numero è di circa 300. Fra essi sono designati gli apostolini ed apostoline, con incarico di condurre a turno, alla domenica, il gruppo assegnato dei piccoli compagni alla SS. Comunione.

14.) Solenne funzione annuale per l'ammissione dei nuovi Crociatini e Crociatine.

Anima ardente e generosa di questa Crociata Eucaristica dei piccoli fu la Segretaria locale dell'Apostolato della Preghiera, la compianta Sig.na Desiderio, la cui memoria sarà in benedizione perenne.

" O Gesù, nel Tuo Cuore adorabile, oggi l'Apostolato della Preghiera depone il piccolo Bilancio di amore di 25 anni di vita: nella soddisfazione santa canta la gioia del lavoro compiuto: fedeltà e generosità ancora più ardente promette a Te, a Te solo, a Te sempre."

Il Programma

L'artistica statua del SS. Cuore fu collocata in alto dell'altare maggiore in una meravigliosa raggiera dorata, rifulgente di luce. Sull'altare maggiore, trasformata in suggestiva serra di fiori e di piante ornamentali, spiccavano i ricchi gonfaloni delle Zelatrici, dei Zelatori, dei piccoli Crociati e Crociate.

Il frontespizio della Basilica per i 4 giorni fu illuminato a lampade ad arco. La Schola Cantorum eseguì inappuntabile servizio di canto, con accompagnamento dell'organo plurifonico.

Al mattino del 23 giugno solenne funzione per l'ammissione delle nuove Zelatrici.

24 mercoledì — Messa celebrata dal M. R. P. Antonio Di Coste, Superiore dei Redentoristi in Napoli: fervorino, Comunione generale dei fanciulli e fanciulle delle Scuole catechistiche e dei Crociatini e Crociatine.

25 giovedì — Solennità del Cuore Eucaristico di Gesù — Messa bassa Pontificale per S. E. Mons. Vincenzo Celli Vescovo di Tapso, Vicario generale di Pompei, con canto di mottetti della Schola cantorum della Basilica, fervorino, Comunione generale dei zelatori, zelatrici ed ascritti.

Nel pomeriggio poi degli stessi giorni — Esposizione del SS.mo: Ora di adorazione Eucaristica. — Poscia discorso e solenne Benedizione. I discorsi di occasione, furono recitati successivamente dai Padri Redentoristi: P. Biagio Parlato, Rettore della Basilica e Direttore dell'Apostolato della Preghiera, P. Antonio Di Coste, Superiore della Casa di Napoli, P. Vito De Ruvo, Consultore del Collegio di Pagani e P. Gaetano Damiani, Rettore Santuario della SS. Vergine di Pompei.

A conclusione delle feste si tenne una bellissima Processione, del SS. Sacramento, fra continuo gettito di fiori, per il recinto della Chiesa e lo spiazzo di S. Michele: canto solenne del Te Deum: trina Benedizione, impartita dall'Ecc.mo Mons. Celli, assistito dai Padri e Fratelli Redentoristi delle Comunità di Pompei e Pagani, con a capo il M. Rev. Superiore Provinciale, P. Costantino Petrone.

Telegrammi

Rev.mo Padre Parlato

Basilica Sant'Alfonso - Pagani

Città Vaticano

Paternamente riconoscente per fervido omaggio umiliato occasione 25° istituzione codesto gruppo Apostolato preghiera Augusto Pontefice benedice effusamente V. P. padri ascritti associazione auspicando loro attività più abbondanti frutti di bene

Cardinale PACELLI

Direttore Apostolato Preghiera

Basilica Sant'Alfonso - Pagani

Roma

Congratulazioni auguri unione preghiere

VENTURINI Direttore Nazionale

Per l'occasione si distribuirono immaginette - ricordo con la iscrizione: O GESU' - LA SOVRANITA' DEL TUO AMORE - LA FIAMMA DEL TUO CUORE - ISPIRI - SEMPRE PIU' ARDENTE - ZELO AMORE ESPIAZIONE - ALL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - CHE VIVIFICATO DALLO SPIRITO - DI S. ALFONSO Mª DEI LIGUORI - E' VOTATO - ALLA MISSIONE GLORIFICATRICE - DEL TUO CUORE EUCARISTICO - VITA PACE SALVEZZA DELLE ANIME.

Mentre il nostro Periodico va in macchina tra un entusiasmo sempre sentito del popolo di Pagani, si eleva nella piazza della Purità il Quadro di S. Alfonso, come segno ai forestieri delle sue prossime feste: 1, 2 e 3 agosto.

Il Comitato per queste feste, per ciò che riguarda la parte civile, che riusciranno come sempre solennissime, è formato dal Dopolavoro dei Professionisti e degli Artisti, presieduto dal Podestà Col. Raffaele Cav. Damiani e dal Segretario Politico Prof. Cesare Schiavo.

Già sono stati impegnati due Concerti musicali rinomati: quello della Polizia Scientifica di Caserta e l'altro di Conversano.

Il Panegirico del Santo Dottore, nella Basilica, sarà tenuto da Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Camerlengo, Vescovo di Nola.

Il Programma dettagliato, sarà pubblicato tra giorni.

N. d. D. — Per tirannia di spazio la « **Pagina della Madonna** » *si rimanda al prossimo numero.*

L'opera delle Borse di Studio

BORSE DA COMPLETARE

I - SS. Trinitá	Totale L.	278.00
II - SS. Redentore	» »	2800,00
III - Cuore Euc. di Gesù	» »	7280.00
IV - Cuore di Gesù	» »	2180.00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» »	855,00
VI - S. Michele Arcangelo	» »	60,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	» »	10660.00
VII - S. Giuseppe (2 Borsa speciale) Somma preced. L. 31400 - Versate a completamento L. 5600	» »	37.000.00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	» »	5400.00
IX - S. Clemente	» »	180.00
X - S. Gerardo	» »	2445.00
XI - Ven. Blasucci	» »	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (2 B.) Somma preced. L. 410 - Raccolte dal P. De Ruvo L. 4000	» »	4410.00
XIII - M. SS. Immacolata	» »	2560,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	» »	475.00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	» »	7530.00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	» »	100,00
XVII - Ven. Vito Michele Di Netta	» »	550,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donini e Donnarumma - Pagani

Anno VII. 2 Agosto 1936 N. 8 (73)

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

S. Alfonso: il dottore per eccellenza della Teologia morale — Giudizi dei Papi e delle Congregazioni Romane intorno alla dottrina morale di S. Alfonso — Una profezia di S. Alfonso intorno alla sua dottrina morale?... — L'odissea scientifica del santo Moralista — La Pagina della Madonna — Cronaca della Basilica — Società dei Cooperatori Liguorini.

S. ALFONSO: il dottore per eccellenza della Teologia morale.

(Rev. des Sciences ecclesiast., 1861)

Cortese lettore,

tu conosci certamente le molteplici glorie del più santo dei napoletani e del più napoletano fra i santi del golfo azzurro, Alfonso M. de Liguori. E' uno di quei pochi che godono «importanza mondiale», come ha avuto occasione di constatare lo stesso Benedetto Croce, scorrendo le «Memorie» del P. Tannoia. Orbene ti chiedo in confidenza quali tra esse ti paiono le più fulgide e fresche, capaci di sfidare anni più burrascosi di quelli vissuti? Senza scomporti ti metti tosto a ricapitolarmele, magari con un brano del celebre P. Ventura, che nel 1823 scriveva così: «Un uomo che tutte le virtù di un santo ha saputo riunire al più vasto sapere di un dotto: ornamento della Chiesa e della nostra letteratura: teologo profondo, missionario insieme e scrittore, che colla solidità delle sue Apologie e colle sue Dichiarazioni riuscì a trionfare, a disarmare lo zelo indiscreto, ad obbligare al silenzio i suoi formidabili avversari: un dottore, il cui vasto sapere ha recato tanta gloria alla nostra Nazione e tanto vantaggio alla Chiesa: un apostolo, il cui apostolato durerà quanto il Cristiane-